

**Ti amo ma non troppo  
(Un sogno lungo un BIT)**



Tiziana Ferretti

Ti amo ma non troppo  
(Un sogno lungo un BIT)

*racconto*

*questo libro è dedicato ai miei genitori*

*...nel mondo degli Spiriti nessuna cosa può rimanere occulta, e perciò l'ipocrita sarà smascherato, e tutte le sue turpitudini scoperte;*

*...la presenza inevitabile e continua di tutti coloro verso i quali avremo agito male, è uno dei più tremendi castighi che ci sono riservati.....*

**Dal “Libro degli spiriti” di Allan Kardec**

## *prefazione*

All'inizio è un po' "La finestra sul cortile". L'occhio della protagonista (e voce narrante) inquadra dalle sue finestre l'oggetto del suo oscuro desiderio e segue fremente tutti i suoi passi, le feste con amici, a volte le bevute solitarie, apparentemente intrise di tristezza. E recupera in quelle visioni vagamente "voyeuristiche" il ricordo di un altro suo grande amore ormai scomparso, tornando a provare le stesse emozioni, come per incanto. Poi diventa "Io ti salverò", con quell'affannato desiderio di liberarla dalle cattive compagnie, dall'opportunismo, dalla solitudine che è un po' anche sua e che vorrebbe sanare in un incontro, in una serata di confidenze, in un abbraccio timido, davanti una tazzina di caffè.

Ma la realtà non somiglia mai al sogno e Ila, il personaggio delle sue fantasie si rivela scostante, brusca, indifferente alle sue offerte di amicizia e amore.

E la protagonista si ritira ferita.

Poi tutto diventa, magicamente, una sorta di "Serendipity" e il destino fa incontrare di nuovo le due anime inquiete. Nel tempo, facendo finalmente scattare la scintilla, rivelando le paure di Ila e regalando alla protagonista un sogno ormai dato per impossibile.

E' una storia tutta al femminile, sospesa fra immaginazione e verità. Una storia al femminile dove stavolta non c'è il finale tragico: una specie di favola con un colpo di scena finale che esorcizza qualsiasi dramma.

E' la storia di un'idealista sognatrice che vorrebbe dare a chi, probabilmente, non lo merita, quella felicità che neanche lei ha mai provato nella sua difficile esistenza.

E ci riesce almeno qui. In queste pagine.

**Beat**

Un sentimento di mordi e fuggi sorge e si sviluppa sulla litoranea ostiense tra sguardi avvolgenti, gesti avvincenti e parole trattenute finalmente pronunciate.

La prima volta la sua voce: rimescolio inaspettato di emozioni. Il primo incontro: batticuore, da allora esiste solo lei, lei, lei.

Dopo un lungo periodo di fraintendimenti durato mesi e mesi, una gita inaspettata conferma l'anelito di un segreto mantenuto tale per troppo tempo tra Niki ed Ila.

Il breve romanzo vive di palpiti, di impulsi ed è scritto con uno stile ritmato, come una bella canzone, come un....”minuetto”.

**M.C.F.**

Un amore difficile da conquistare, momenti di grande passione, il tempo che a volte sembra fermarsi ma che poi, invece, riesce a volare via troppo in fretta.

Questi sono gli ingredienti che Tiziana Ferretti, con molta maestria, è riuscita a mettere insieme, dando vita ad una storia molto appassionante e struggente.

Con “Ti amo ma non troppo” l’autrice riesce a catapultare il lettore all’interno di quel piccolo mondo che solo due persone che si amano riescono a creare.

Quante volte, dopo una storia d’amore, abbiamo pensato di non poterci più innamorare?

Eppure a volte l’amore arriva quando meno te lo aspetti e per riconoscerlo non c’è bisogno di grandi sforzi. Può bastare anche un suono, un odore, uno sguardo.

Spesso ci innamoriamo di persone molto diverse da noi, persone particolari, con caratteri difficili, ma che in qualche modo riescono a sconvolgerci la vita e a farci battere il cuore più forte.

In questo libro si parla d’Amore.

L’amore è una lingua universale che non conosce distinzioni di età, sesso, razza o religione.

È solo un qualcosa che deve essere vissuto per come viene, anche se a volte le persone che amano devono pagare il prezzo della sofferenza.

Tiziana Ferretti è alla sua prima pubblicazione, ma da sempre coltiva la passione della scrittura.

E' un'autrice molto intensa che utilizza una scrittura ricca di colpi di scena, capace di catturare il lettore fino all'ultima riga.

Ispirato ad una storia vera.

**M.D.V.**

## CAPITOLO I

Tutto cominciò un pomeriggio di fine estate, quando sentii chiamare il suo nome: Ila.

Avevano da poco terminato i lavori in un nuovo complesso residenziale semi lussuoso, mentre a poco a poco i nuovi residenti cominciavano a prendere possesso dei loro appartamenti.

C'era una festa all'ultimo piano, segno che il proprietario stava inaugurando la sua nuova casa, mi ricordo di aver pensato: “speriamo non siano sempre così rumorosi...”, e in tutto quel frastuono una voce mi colpì in modo particolare, roboante, roca e una risata di quelle vere che è piacevole sentire, una voce che si nota anche se sussurra, quando a un certo punto, durante il brindisi, qualcuno esclamò: «Questa è la casa di Ila!». Ila una donna, la donna a cui apparteneva quella voce, minuta, capelli lunghi castani.

Nei giorni a seguire la intravidi uscire dal portone: indossava una divisa, ma a causa del mio deficit visivo non riuscii a vederla bene, e scambiai la sua uniforme per quella di una guardia giurata; però restai colpita dalle sue movenze che mi ricordavano tantissimo una mia amica scomparsa anni prima, Nica.

Pensai: che strano, da lontano potrebbe sembrare Nica e poi si chiama come sua sorella! Devo assolutamente vederla da vicino, così cominciai ad osservarla da lontano e più la osservavo più mi sembrava di vedere un fantasma e mi dicevo, non è possibile che una persona simile a Lei può abitarmi di fronte, mi chiedevo il perché di quello strano segno del destino, e poi ricordai quella seduta spiritica fatta nell'estate del 1995, quando Lei disse: «Tu devi parlare con Ila!» pensai si riferisse a sua sorella e le risposi: «Non ci penso proprio!» - «Non è mia sorella e lo saprai al momento opportuno!»

L'occasione, finalmente, di vederla da vicino mi si presentò un pomeriggio di mezza estate un paio di anni più tardi su un autobus che come al solito ritardava, due battute: «Scusi, ma che è successo?» - «La vettura davanti alla mia si è rotta!» - fu la sua risposta; sembrava una persona aperta al dialogo e cominciammo a scambiarci qualche battuta sul traffico, le auto parcheggiate in doppia fila e gli incidenti causati dai motorini. Ecco svelato il mistero della sua divisa: non una guardia, ma una tranviera; portava un paio di occhiali scuri e non riuscii a vedere il colore dei suoi occhi, che non so il perché immaginavo verde scuro; arrivate alla fermata di casa, le dissi: «Io sono arrivata, ma credo che anche lei sia arrivata a casa!» - «Perché lei dove abita, scusi?»- «Le sto proprio di fronte! E l'ho riconosciuta dalla voce!» - «Allora

mi ha sentita strillare?» – «No, ma lei ha una voce inconfondibile!». La sera dopo era fuori sul balcone con alcuni amici colleghi con i quali faceva spesso delle festicciole a base di barbecue e insalate di pomodorini selvatici coltivati sul terrazzo di casa, era là che guardava verso il mio palazzo, forse mi cercava ed io la salutai, lei anche in modo slanciato, come se avesse visto una persona amica.

Passò quasi un altro anno, ci salutavamo dai balconi ma io avevo ancora voglia di incontrarla, di scambiare quattro chiacchiere con lei anche perché questo mi riportava indietro nel tempo a quando avevo Nica vicino, ma non avevo il coraggio di farlo tantopiù che con lei in casa c'era anche un ragazzo, forse il suo uomo, un amico, un fratello, non so.

Un'altra occasione per farmi avanti, la ebbi quando una signora anziana che prendeva spesso quel bus mi parlò di lei raccontandomene i pregi e la sua abilità nella guida, allora la sera stessa tornata a casa scrissi, non tanto convinta che la mia "lettera al giornale" venisse presa in considerazione, una e-mail ad un giornale di quelli che ti danno gratis sulla metro, parlando di questa persona così abile da esser gradita a tutti.

Con mio stupore vidi che la mia e-mail venne pubblicata il giorno seguente e quella sera vidi rientrare Ila con quel giornale in mano... io non avevo fatto il suo nome ma la descrizione che ne diedi fece capire a tutti di chi parlavo.